

A ROMA UNO STUDIO SU COME I MASS MEDIA AFFRONTANO IL TEMA DEGLI STRANIERI IN ITALIA

# L'immigrazione? È una buona notizia

Sui giornali meno stereotipi  
 «Ma l'integrazione è ancora lontana»

FRANCESCA PACI  
 ROMA

C'è stato un tempo per niente lontano in cui in Italia bastava avere il passaporto extracomunitario per essere considerato il candidato più adatto alla carriera criminale. Almeno sui media, dove l'11 dicembre del 2006 il tunisino Aziz Marzouk, in virtù delle sue credenziali di poco di buono, fu condannato vox populi per la strage di Erba, salvo essere prosciolto dagli investigatori il mattino dopo. Sono passati quattro anni e l'Osservatorio Carta di Roma, nato all'indomani di quell'«imperdonabile errore di valutazione», ritiene che la situazione sia migliorata. Secondo lo studio «Il tempo delle rivolte» presentato ieri a Roma dal presidente della Federazione nazionale della stampa Roberto Natale i titoli associati al binomio immigrazione-sicurezza, signori delle prime pagine fino al 2008, so-

no leggermente diminuiti.

«Il quadro è complesso e ambivalente ma c'è in atto una normalizzazione nell'approccio giornalistico all'argomento che riduce gli stereotipi» osserva Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione e supervisor della ricerca. Risulta-

to: sulle 1540 notizie monitorate nel 2008 ce ne sono ben 85 «non cattive», delle quali un terzo «neutre» e due terzi «buone». Non sarà il trionfo dell'integrazione, anche perché, sottolinea la portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati Laura Boldrini, «dopo i respingimenti introdotti nel maggio del 2009 non si parla praticamente più d'immigrazione». Ma sfogliando le pagine del rapporto, in cui «La Stampa» viene ripetutamente lodata per gli approfondimenti pubblicati durante la protesta dei braccianti stranieri di Rosarno, si capisce che se non proprio tutti i contenuti almeno la forma mediatica è cambiata. Fosse anche solo per reagire positivamente all'ultimo rapporto del Censis sulla paura degli italiani, da cui emerge una certa diffusa insofferenza per l'invasione sempre più ansiogena della cronaca nera.

Cosa è successo nel frattempo? Probabilmente gli immigrati che fino ad alcuni anni fa sbarcavano nel nostro paese solo per far rotta verso la più produttiva Europa del nord, hanno cominciato a mettere radici e mescolarsi fino a confondersi, buoni, cattivi, italianissimi nelle abitudini quotidiane come dimostra il sondaggio calcistico del portale Stranieri in Italia secondo il quale durante i mondiali il 49,4% di loro tifava senza remore patriottiche per gli azzurri.

La strada è lunga e accidentata, concordano i direttori delle principali testate. Gli stereotipi generano pregiudizi e viceversa. Basti pensare alla recente inchiesta dell'istituto Swg di Trieste sui ragazzi italiani, quasi la metà dei quali ammette di essere spaventato gli stranieri. Eppure, un passo avanti e due indietro, alla maniera delle dinamiche d'integrazione, si procede.

Chi, per dire, scommetterebbe su un intero giornale dedicato all'Africa? Pochi avventurosi. Invece il numero monografico de «La Stampa» andato in edicola alla vigilia del G8 del 2009 con storie e voci del vecchio continente batté di 50 mila copie quello record di tre anni prima quando l'Italia era campione del mondo.



**Non solo criminalità**  
 Secondo i dati raccolti dallo studio, i giornali che scrivono di immigrati lo fanno affrontando temi nuovi, non solo quelli legati alla sicurezza

